

## Epistola agli Ebrei

Cominciando lo studio della epistola agli Ebrei, subito ci si rende conto di trovarsi di fronte ad uno scritto diverso dal resto del nuovo testamento, è come il grande Melchisedek della storia sacra, di cui tratta la sua parte centrale, come se lui avanza con una dignità solitaria, reale e sacerdotale, come se lui è senza genealogia; non sappiamo da dove sia venuti o dove vada.

Questa citazione richiama l'attenzione su due dei più cocenti problemi inerenti allo studio dell'epistola; quello relativo al suo autore ed al suo indirizzo. Vi sono difficoltà ed incertezze anche su altri punti.

La sua forma.

Per quanto riguarda la forma di questa epistola, manca un'introduzione che normalmente fornisce informazioni intorno all'autore ed ai lettori; tuttavia alla fine vi sono dei riferimenti personali come quelli che in genere si trovano nella conclusione delle lettere.

L'epistola aveva una volta un'introduzione. Alcuni hanno pensato di sì, ma il modo con cui essa inizia è contraria a questa opinione, data quella lunga dichiarazione iniziale, così ben strutturata ed altamente dottrinale, che costituisce quasi un'antifona al messaggio che sarà sviluppato nei capitoli che seguono. Non vi è alcuna particella che crei un passaggio naturale dai preliminari al resto dell'epistola. Inoltre, testualmente non vi è alcuna esistenza di una tale introduzione.

Il tentativo di fare della lettera agli ebrei un'epistola piuttosto che appunto, una lettera; incontra delle difficoltà a causa delle varie allusioni personali che si trovano qua e là nello scritto, Ebrei 5:11,12 — 6: 9,10 — 10:32,34 e forse 13:7.

Alcuni elementi fanno pensare ad un saggio, altri ad una lettera. Secondo lo stesso scrittore, la lettera agli ebrei è una parola di esortazione, 13: 22.

Basandosi su questa affermazione, alcuni studiosi hanno avanzato l'ipotesi che l'opera sia in realtà un sermone, o sia composta da più sermoni messi insieme, che ora abbiamo sotto la definitiva forma attuale.

Un interessante dettaglio sembra sostenere questa opinione, cioè l'espressione, il tempo mi verrebbe meno capitolo 11:32.

Se lo scrittore era lontano dalla comunità, si può benissimo pensare che egli abbia inviato un tale messaggio, che contiene dei riferimenti alla situazione dei lettori e che conclude con delle note personali.

L'uso di Epesteila, ho scritto; non favorisce l'ipotesi che si tratti di un sermone, poiché sembra piuttosto indicare che si tratti di una vera e propria lettera.

Il contenuto.

Quanto a contenuto, l'epistola agli Ebrei è senz'altro un trattato di Cristo il figlio, poiché è la rivelazione finale di Dio, che è superiore ai profeti 1:1 a 3, agli angeli 1:4 - 2:18 ed a Mosè e Aronne, i maggiori rappresentanti dell'antico patto.

Ciò prepara la via ad un appello a rimanere uniti a Cristo per ricevere l'aiuto che solo lui può dare. Poi nella sezione centrale il sacerdozio di Cristo è presentato quale superiore all'ordine di Aronne ed è strutturato secondo il modello offerto da Melchisedek; questo sacerdozio è esercitato sotto un nuovo patto, in un nuovo santuario celeste, essendo un nuovo e migliore ministero, che da un'eredità eterna, basata su di un sacrificio che ha un'efficacia unica e definitiva.

La sezione pratica dell'epistola è un appello ad andare avanti con rinnovata fede, senza disprezzare la disciplina divina, producendo frutti di pace e santificazione, conservando le virtù di una vera separazione, perseveranza ed obbedienza.

Le caratteristiche.

In questa lettera risaltano alcune caratteristiche.

Possiede un'alta qualità letteraria, espressa da una diligente costruzione delle frasi e da uno stile elegante, è piena di allusioni e citazioni dall'antico testamento, alcuni passi, come il salmo 110:1 sono usati più volte, contrariamente all'uso normale che nel nuovo testamento si fa dell'antico, le citazioni

non servono semplicemente a confermare un determinato argomento, ma forniscono la base per la presentazione di determinate dottrine.

Nel culto dell'antico testamento è usato come contrapposizione per mettere in risalto la superiorità di Cristo nella sua opera redentrice; a questo scopo l'autore si rifà al rituale del tabernacolo piuttosto che a quello del tempio, ed ignora il giudaismo contemporaneo.

Il nuovo ordine, è quello definitivo, trova in un certo senso la sua giustificazione nel fatto che anche nell'ambito dell'antico ordine vi era cambiamento e progresso.

Ciò è reso particolarmente evidente dal fatto che l'antico patto era considerato antiquato e sorpassato, anche quando era ancora in vigore (Geremia 31:31 a 34 -- Ebrei 8).

Ciò serve a preparare la via per mettere l'accento sul meglio in relazione a Cristo.

La cristologia è ricca e varia. Vengono adoperati più di venti nomi e titoli. L'umanità e la divinità del figlio sono collegate insieme in un modo a cui si avvicina solo il quarto vangelo.

Particolare attenzione viene data alle mansioni di Cristo, soprattutto alla sua posizione di sacerdote e re.

L'escatologia è reale ed anche proiettata nel futuro. Una serie di ammonimenti è inserita nel tema della epistola, sono cinque e vanno dal pericolo di far poco conto della salvezza in Cristo al rifiuto di questa salvezza, ad ascoltare e fare attenzione alla voce del Dio vivente.

L'insegnamento pratico è soprattutto legato alle esortazioni a mettersi insieme nell'adorazione con la fiducia di avere accesso a Dio poiché i peccati sono stati perdonati e si è sicuri di un potente salvatore, per tendere alla perfezione in obbedienza al Dio vivente, per uscir fuori assieme a Cristo che fu rinnegato, portando il suo vituperio.

Alcuni dei termini più importanti usati nell'epistola sono:

angelo, santo e santificare, peccato, sacrificio, sangue, perfezionare, compiere, completare, fede, salvezza, riposo, cielo.

**EBREI:** termine che indica Abrahamo ed i suoi discendenti, lo stesso che Israele.

Abrahamo è il primo nell'antico testamento ad essere chiamato "ebreo", Genesi 14:13.

Non si sa con certezza quale sia la origine di questo nome, potrebbe essere lo stesso che Habiru, nome che troviamo nelle tavolette di Amarna; potrebbe derivare da Ebbi, il padre di Peleg e Jokthan, Genesi 10:24,25; oppure da una radice verbale ebraica che significa attraversare, con riferimento al fatto che Abrahamo guardò l'Eufrate.

### **Schema**

- 1° Preminenza di Cristo: Cristo è più grande degli angeli e di Mosè.
- 2° Il sacerdozio di Cristo: Cristo è un sacerdote simile a Melchisedek.
- 3° Perseveranza dei cristiani.
- 4° Esortazioni e benedizioni.
- 5° Contrasto fra il Sinai e il monte di Sion.
- 6° Esortazione a perseverare nella prova.
- 7° I ripetuti sacrifici del santuario e l'unico sacrificio di Cristo